

APPUNTI VIENNESI

PERCHE' TRE GIORNI

La “tre giorni” viennese è stata in realtà il risultato dell'accorpamento di due riunioni diverse tra loro: l'incontro delle NGO (organizzazioni non governative) sul tema dell'active ageing, limitato a martedì 18 settembre 2012, e l'incontro dei rappresentanti ministeriali dei Paesi membri (l'elenco si trova qui: http://www.unece.org/oes/nutshell/member_states_representatives.html), in programma nei due giorni successivi (19 e 20 settembre 2012).

In un primo momento i due eventi erano stati presentati come separati; ma ai primi di settembre la Commissione Europea ha deciso che i rappresentanti delle NGO potessero presenziare anche alla conferenza a livello ministeriale, pagando la loro permanenza in albergo e il catering per i giorni successivi (spese che il piccolo bilancio dell'UNECE non avrebbe potuto assorbire).

La spiegazione di questo cambio di programma può ricondursi alla volontà delle autorità di Bruxelles di conferire alla riunione ministeriale un carattere più aperto e “partecipato” e meno “da addetti ai lavori”, nonostante poi all'atto pratico la conferenza si sia conclusa con due dichiarazioni distinte (la dichiarazione delle NGO e quella ministeriale), alle quali si è giunti attraverso dibattiti separati tra i due diversi raggruppamenti.

GLI ITALIANI, QUESTI SCONOSCIUTI

Numericamente noi italiani eravamo il gruppo più sparuto e sotto-rappresentato. Oltre al sottoscritto, c'erano:

- Elio D'Orazio, rappresentante nazionale di AGE Platform;
- Bruno Costantini, segretario generale FERPA (Fédération Européenne des Retraités et des Personnes Âgées - <http://ferpa.etuc.org>) e quindi italiano per modo di dire in relazione all'ente da lui rappresentato;
- Piero Checcucci, ricercatore ISFOL, rappresentante del Ministero del Lavoro;
- Daniela Bas, dirigente della Farnesina distaccata a New York come capo del Dipartimento ONU per le politiche e lo sviluppo sociale (<http://social.un.org/index/AboutDSPD.aspx>), quindi anche lei italiana per modo di dire in relazione all'incarico ricoperto.

Il contatto più interessante di tutti si è rivelato il rappresentante ISFOL, curatore del libro “Le azioni locali a supporto del prolungamento della vita attiva”, una monografia sul lavoro degli over 40. (<http://bw5.cilea.it/bw5ne2/opac.aspx?WEB=ISFL&IDS=18355>)

LA DISOCCUPAZIONE DEGLI OVER 40: UN'EMERGENZA EUROPEA

Durante la giornata dedicata al dibattito delle NGO, come altri ho chiesto ed ottenuto il microfono per far conoscere ATDAL Over 40 e ricordare il problema per il quale l'Associazione è nata e si batte da 10 anni.

Prima di me, una signora ha preso la parola ed ha sollevato gli stessi temi che mi preparavo a trattare; si trattava di Margarita García Durà, segretaria generale dell'UDP - Unión Democrática de Pensionistas Y Jubilados de España (<http://www.mayoresudp.org>), con la quale pure ho scambiato i biglietti da visita. Per chi conosce la realtà delle associazioni spagnole simili alla nostra, aggiungo che UDP non aderisce né ad AGE Platform Europe né a CEOMA (<http://ceoma.org/es>).

Nel mio intervento successivo ho quindi ribadito le stesse cose dette dalla collega spagnola, aggiungendo il nostro slogan (*too old to work, too young to retire*), la mancanza in Italia di un reddito minimo garantito, la recente riforma legislativa che ha rinviato di anni l'accesso alla pensione e, a mio parere, l'incompatibilità assoluta tra l'active ageing e la condizione di disoccupato. A giudicare dalle facce della gente che annuiva in sala, tutti problemi ben noti ed emergenti in molti Paesi europei.

DEUTSCHLAND ÜBER ALLES

Uno dei momenti più alti della conferenza è stato l'intervento dell'amministratore delegato della Confindustria tedesca (<http://www.bda-online.de>) Renate Hornung-Draus, la quale ha schiacciato come un carro armato i pregiudizi e le falsità che accompagnano la figura del lavoratore in età matura, citando con puntiglio teutonico studi e ricerche scientifiche condotte in quel Paese che dimostrano che in termini di produttività, flessibilità, capacità di adattamento ai cambiamenti e finanche energie fisiche i lavoratori maturi non hanno nulla da invidiare ai colleghi più giovani. Fate il paragone con la Marcegaglia o con Squinzi e saprete perché la Germania va meglio dell'Italia.

LE BUONE PRATICHE DA IMPORTARE IN ITALIA

Solo alcuni esempi che ho annotato - commosso - nel corso dei lavori:

- una legge speciale sui diritti - non solo in campo lavorativo ma anche in altri campi della vita civile - delle persone mature, riconosciute meritevoli di tutela in quanto aventi dignità di "parte sociale" allo stesso livello dei giovani, degli imprenditori e dei sindacati (Austria);
- *Third Quarter Project* (<http://www.thirdquarter.ca>) una "Borsa Lavoro" specializzata nell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro over 40 (Canada);
- "*Ascoltami !*" (<https://www.aesfas.com/?p=404>), un progetto di solidarietà inter-generazionale che affianca persone mature ai giovani che abbandonano la scuola (Spagna);
- Una forte autorità statale a difesa dei diritti contro ogni discriminazione, non solo sul lavoro (<http://defenseurdesdroits.fr>) (Francia).

WHO'S WHO

A parte le persone con le quali ho scambiato i biglietti da visita, sono entrato in possesso di una lista di circa 200 nominativi coi relativi recapiti, appartenenti a Ministeri ed enti pubblici e privati che in ambito UNECE si occupano di active ageing e che erano rappresentati alla conferenza. Anche ATDAL Over 40 è in questa lista ufficiale che ora circola a livello internazionale, e potrebbe essere fonte in prosieguo di contatti ed opportunità utili.

Walter Deitingner
30 settembre 2012